Anno III — Martedì 14 Gennajo 1868 — Num. 12

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 13 Gennaio.

Gli indizi di un miglioramento nelle relazioni tra la Prussia e la Francia, da noi raccolti con diligenza e messi sotto agli occhi dei lettori in questi ultimi giorni, hanno impedito che la sfiducia degli uomini di affari, ed il pessimismo del pubblico si facessero più gravi, ma non hanno condotto la fiducia nei primi, nè hanno fatto rinascere nel secondo vere speranze di pace. La ragione di ciò sta nel contrasto fra le parole ed i fatti: poichè gli armamenti non cessano, anzi non si rallentano nemmeno; e noi pubblichiamo a tal proposito in questo stesso numero delle notizie poco rassicuranti.

Non cessiamo tuttavia dal raccogliere tutti quegli elementi che dinotano pure un qualche passo nella via della riconciliazione fra le due potenze rivali. La *Patrie*, accennando all'articolo della *Gazz. crociata* da noi pure commentato, fa osservare che le presenti modificazioni nella condotta della Prussia e della Germania non potevano a meno di nascere in seguito all'attitudine presa dalla Russia in Oriente. Coteste modificazioni importano necessariamente un accordo fra i due gabinetti di Berlino e di Parigi. Di tale accordo parlava ultimamente anche la *Indep. belge*, alla quale fa eco la *National Zeitung*, che pubblica come degna di fede la notizia che la Francia e la Prussia siano animate dal desiderio di stabilire una pace definitiva tra la confederazione del Nord e la Francia. Le ultime trattative del conte di Goltz (secondo la detta *Gazzetta*) si riferivano a manifestazioni tendenti a rimuovere indubitabilmente qualunque apprensione sulle relazioni tra la Germania e la Francia.

Contemporaneamente a queste notizie si parla dei tentativi diplomatici ripetuti dalle potenze occidentali per ottenere dalla Russia un mutamento nella sua politica orientale. Si ricorderà che l'*Èpoque* aveva parlato d'una nota mandata da sir Stanley al ministro inglese a Pietroburgo per indurlo ad ottenere che la Russia smentisse le voci che l'accusavano di intrigare contro la Turchia, sommovendo i sudditi cristiani di essa. Ora la stessa *Èpoque* afferma che un'altra nota analoga fu inviata dal gabinetto austriaco a Pietroburgo. A questa nota il principe Gorciakoff avrebbe risposto negando, ma in termini evasivi, ogni complicità della Russia negli eccitamenti rivoluzionari nelle provincie danubiane, o negli invii d'armi che in quelle provincie si fanno. La nota terminerebbe colle seguenti parole od altro equivalenti: «Noi non rinuncieremo mai a difendere con tutta l'energia che ci caratterizza i diritti dei cristiani posti sotto il dominio della Porta, ma li difenderemo con viste del tutto pacifiche.»

Confessiamo però che non ci paiono pienamente attendibili in questa parte le informazioni del giornale francese, giacchè per esse si farebbe credere che l'Austria volesse assumere una iniziativa non rispondente a quella politica di riserva, alla quale, quel governo dichiarò più volte di volersi attenere nelle relazioni con gli esteri Stati.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 12 gennaio

Avrete veduto la circolare del nuovo ministro dell'interno senatore Cadorna, il quale è animato da sentimenti i più liberali. A giusta ragione egli mostra che la guarentigia sola della libertà è l'osservanza scrupolosa della legge. Bisogna che il governo la richieda questa osservanza ed avvezzi gl'Italiani ad usarla ed a rispettare l'autorità. Dove non c'è spirito di legalità, non c'è nemmeno libertà vera; e se cotanto scarseggia il primo in Italia, ciò avviene perchè gl'italiani hanno vissuto a lungo sotto al reggimento dell'arbitrio. Le cose dette dal Cadorna per provare tutto questo sarebbero elementari per l'Inghilterra, ma in Italia è tutt'altro che inutile il ripeterle. Va bene poi che il Cadorna le dica adesso; poichè la richiesta osservanza delle leggi è una guarentigia ch'egli non penserà a chiederne di eccezionali, mentre non n'è punto bisogno. Soltanto io insisto nel credere, che la mancanza del rispetto alle leggi non venga ora tanto dai più scapigliati tra i liberali, quanto dai retrivi, i quali sono in costante cospirazione contro la patria. Mi piace che il Cadorna domandi l'eficace concorso di tutti i prefetti e delle autorità subalterne; poichè è un fatto costante in Italia, che la breve durata dei ministri ha rilassato di molto le molle amministrative, cominciando dagli impiegati dei ministeri stessi, che non sono sempre, più disciplinati. Coprendo la responsabilità dei subalterni colla propria, il Cadorna ha ragione di volere tutta l'osservanza dalla parte dei dipendenti.

Pare che il Cadorna sia risoluto a proporre le riforme amministrative da lui ideate quando fece parte di una Commissione. Egli proporrebbe a ragione, ciò che il *Giornale di Udine* ha detto e sostenuto altre volte, che l'autorità governativa nelle singole provincie sia indivisa e riposta nel Prefetto, il quale nel suo circondario deve essere e rappresentare il governo e responsabile d'ogni cosa. Con ciò i prefetti diventeranno sempre più veri organi della amministrazione generale dello Stato, e saranno meno uomini politici e più stabili nelle loro funzioni. Essi saranno più giovevoli al Governo e più atti a consigliarlo e ad aiutarlo nelle riforme amministrative pratiche.

Si crede che il Cadorna voglia sopprimere un certo numero di prefetture, e quindi di provincie, dando nel tempo medesimo maggiori attribuzioni ai sottoprefetti, dei quali pure sarebbe diminuito il numero. Ove non si trovasse meglio ancora di organizzare le magistrature locali col sistema dei Commissariati distrettuali, com'era nellla Lombardia e Venezia, io m'accordo perfettamente con lui; e più ancora anderei d'accordo, se si procedesse a formare i grossi Comuni, come sono in Toscana, coll'associazione dei piccoli. E ciò nell'intento anche di dare ai Comuni ed alle Provincie maggiori attribuzioni nel *governo di sè*. È certo che il partito del centro non soltanto sosterrebbe queste idee, che sono le sue proprie, ma procurerebbe anche di svolgerle colla maggiore ampiezza possibile. È questo un soggetto sul quale gioverà tornare altre volte.

So che un altro dei vostri corrispondenti vi deve avere scritto sulle idee finanziarie del Cambray Digny. Io vi soggiungo soltanto, che se questi intende, come lo disse, di proporre una riforma della riscossione delle imposte, ho più fede in lui che in molti altri per la sua qualità di Toscano. La Toscana, come il già Lombardo-Veneto, aveva un migliore sistema di riscossione. Su questo, se le sue proposte sono buone, e pratiche, avrà l'appoggio e l'ajuto del nostro partito. Spero che lo avrà poi di tutti i deputati dei nostri paesi.

Ma se mai il Governo non sapesse imitare l'Austria nel mettere un'imposta sui *coupons*, potrebbe ben darsi il caso che tale proposta si facesse per iniziativa parlamentare del nostro partito del centro. Una tale imposta, oltre al vantaggio che essa deve recare al tesoro, è destinata anche ad apportare l'equilibrio nei pesi dei contribuenti. Non devono l'agricoltura e l'industria essere sopracaricate, perchè tutto vada a beneficio dei possessori della rendita. Dobbiamo far sì, che i capitali possano rifluire di nuovo all'industria agraria ed alle altre imprese. Ora che si distruggono le mani morte, bisogna rendere possibile anche l'incremento della produzione. Poi, se si arriva ad ottenere il bilancio tra le spese e le entrate, i possessori di rendita pubblica saranno bene contenti di vedere assicurati i loro titoli dal miglioramento delle finanze italiane. Tutto questo migliorerebbe poi infinitamente la nostra situazione politica, e mentre ispirerebbe fiducia ai nostri amici, la toglierebbe ai nostri nemici, che vorrebbero nuocerci.

Quando si vuole lo scopo, si devono volere anche i mezzi. Ciò che si potè fare dall'Austria senza tanti reclami, lo possiamo fare anche noi; e bene ne verrà al paese.

Il Menabrea si presentò alla Camera con molto maggiore temperanza di modi di prima; e questa ha dato tosto a dividere di volersi occupare di affari. Questo gioverà al governo ed a lei ed al paese. Pare che il contegno della Camera, che non volle l'umiliarsi rimpetto alla Francia del nostro governo, abbia influito in bene anche sul governo napoleonico, che chiese scusa del contegno del Rouher a nostro riguardo, ed ora usa modi più conciliativi, od anzi quasi benevoli con noi.

Dignità e fermezza senza spavalderia: ecco la nostra divisa. Non so che cosa il Massari faccia a Roma, nè che egli ne speri. Io credo che si convincerà che da Roma non è da aspettarsene nulla; e ciò sarà un bene, perchè egli pure si unirà a coloro che sono persuasi doverci noi occupare delle cose di casa nostra.

Pericoli interni in Austria.

L'anno 1868 non cominciò sotto lieti auspicj. Malgrado le tranquillanti frasi della Diplomazia, regna ovunque seria apprensione negli animi, e si crede non lontano il giorno, in cui da nuova e gigantesca guerra sarà l'Europa sconvolta. E neppure nell'interno degli Stati esiste quell'armonia tra le idee dei gvernanti e il sentimento pubblico, che deve essere base d'ogni prosperità sociale.

Inghilterra è turbata da mene settarie ogni di più minacciose: Francia non s'acqueta alle maggiori libertà con tanta pompa di imperiale favore concessele, e si discutono quelle libertà come gli articoli di qualsiasi progetto di legge; Italia non sa antivedere che sarà domani del suo Ministero e del suo Parlamento: in altri Stati crisi ministeriali, e sintomi molti d'interno malessere. Ma, più che altrove, l'incertezza sull'avvenire rende meno liete le nuove condizioni costituzionali dell'Austria.

Noi abbiamo riconosciuto nella costituzione data a' suoi Popoli dall'Imperatore Francesco Giuseppe la più ampia possibile applicazione dei principj dell'ottantanove; tutta volta avevamo tosto soggiunto essere quella legge costituzionale di non facile eseguimento. E già si manifestano in varii Dominj della Corona austriaca quelle avversioni e resistenze che madri saranno forse di fatti luttuosi; avvertiamo ...

doppia sconfitta una certa libertà basata sul sistema del dualismo. Se la pace del 1866 ci avesse dato i nostri confini definitivi, noi potremmo augurare a que' popoli ogni bene, considerandoli quali buoni vicini, che fanno quello che a loro medesimi aggrada. Ma non sta in noi il far sì, che molti e gravissimi problemi non sussistano anche nell'Impero Austriaco. Noi taciamo degli Italiani dell'Impero che stanno al di quà delle Alpi, ma il movimento slavo ed il malcontento de' Rumeni sono manifesti. Mentre si stabilisce il dualismo, il federalismo batte alle porte. I Magiari nel Regno d'Ungheria vogliono fare la parte a cui pretendevano i Tedeschi nell'Impero, e quindi contribuiscono allo stesso movimento di disaggregazione. Se l'Austria potesse godere di pace sicura, forse molte difficoltà si appianerebbero; ma che avverrà se l'alleanza colla Francia producesse una nuova guerra? I Tedeschi dell'Impero austriaco trovansi sotto ad una doppia tendenza; l'una li porta alla pace a qualunque costo per svolgere le libere istituzioni nell'Impero e per tentar di riguadagnare coll'attività e colla civiltà prevalente la supremazia a cui aspirano, l'altra li porta ad unirsi alla grande patria germanica, la quale ormai esercita una innegabile attrazione su di loro.

Come sarebbe altrimenti? Oramai tutt i Te-

APPENDICE

L'Europa nel presente e nell'avvenire.

IV

Ricapitoliamo sommariamente lo stato politico attuale dell'Europa per vederci delineata la posizione nostra. Abbastanza abbiamo detto della Russia, la quale vivendo in un mondo a parte mantiene le mani libere ed ha una politica conseguente e si trova in grado di approfittare di tutto ciò che accade nel resto dell'Europa.

La Turchia è nella condizione di uno Stato, dove una razza domina le altre, senza saperle nè assimilare a sè stessa, nè distruggere, e senza fondersi con esse. I Turchi non hanno più la forza brutale dei barbari conquistatori e non sanno diventare un popolo civile. Il loro fanatismo musulmano li conduce come la rassegnazione romana, ad una prolungata agonia, ad una necessaria decadenza. C'è la *giovine Turchia* la quale prese una patina europea, ma non ha forza abbastanza per rinnovare il paese, per formare una nazione. Supposto che la *giovine Turchia* giungesse a limitare l'assolutismo del Sultano, a riformare il clero della Chiesa musulmana, a togliere di mezzo la poligamia, la schiavitù, gli eunuchi, a fare insomma che i Turchi adottassero i costumi europei che di più giungesse a stabilire nella Turchia l'uguaglianza civile delle diverse stirpi e religioni e finanche il reggimento rappresentativo, si arresterebbe con questo il movimento di emancipazione delle diverse nazionalità? Noi lo dubitiamo. Ad ogni modo, per ordinare civilmente la Turchia, occorrerebbe stabilirvi una specie di federalismo, il quale dovrebbe da ultimo finire colla emancipazione delle diverse nazionalità e colla scomparsa dei Turchi dall'Europa.

La forza decomponente della Russia però non permetterà che nasca una trasformazione graduata e senza violenza. C'è inoltre qualche elemento dissolvente nella Turchia stessa. Il Vicerè d'Egitto torna all'idea di casa di fare un dominio indipendente. Pare che ormai il regnante pascià poco si curi di quello che accade in Candia, od altrove a danno dell'Impero. C'è di nuovo la tendenza a formare un Regno arabo, sotto il protettorato della Francia. Mentre il taglio dell'istmo di Suez procede da qualche tempo per bene, c'è chi dubita, che la spedizione dell'Abissinia fatta dall'Inghilterra sia tutta contro il re Teodoro. Forse la politica inglese la spinge ad assicurarsi meglio del Mar Rosso, nel caso che la Francia pretendesse di fare un colpo di mano sull'Egitto. Non sarebbe stato meglio che queste rivalità fossero convertite in una sincera alleanza? La politica dell'Italia non dovrebbe mirare a questo?

L'insurrezione di Candia continua e reagisce costantemente sulla Grecia. L'impotenza della Turchia a domarla non può a meno di eccitare il sentimento nazionale di tutti i Greci, i quali, se non temessero di venire impediti dalle potenze europee, si sentirebbero forti di tentare la guerra contro alla Porta. Ma se scoppiasse una guerra nell'Europa centrale, la farebbero istessamente, e ciò tanto più se la Russia li asseconda, e se scoppiano altre sommosse nella Slavia turca. L'Italia anche qui non può avere altra politica, che che non sia quella delle emancipazioni. Così l'Italia dovrebbe occuparsi molto della nazionalità rumena, la quale verrebbe incontro assai volontieri ad una nazione, la quale ha interesse che tutti i popoli dell'Europa orientale sieno indipendenti e civili. La Russia minaccia di passare sopra i Principati danubiani come una valanga; e le gelosie della Francia, della Germania e dell'Inghilterra potranno condurre a questa misera fine. La quistione orientale insomma rimane intera coi molti e difficili suoi problemi.

L'Austria, dopo molte prove, deve ad una

sioni di ostinati nemici d' ogni libertà, resistenze di chi nulla ha imparato o vuole imparare dalla storia contemporanea.

Il telegrafo ci indicò jeri come pel 19 gennajo sarebbero convocate le Delegazioni dei due Parlamenti a Vienna per trattare gli affari comuni. Se non che tale annuncio, cui considerare dovrebbesi come la cresima del nuovo sistema politico, dà molto da pensare ai pubblicisti, e temesi che sino dal principio i difetti ed errori di esso sistema saranno per manifestarsi.

Austriaci di nascita e di sentimento sospettano già nel nuovo sistema più che un puntello alla Monarchia degli Absburgo, una organizzata dissoluzione di essa. Il dualismo odierno, per gli ultimi avvenimenti dell' Impero accettato quale necessità, non presenta, secondo l' assennata opinione di egregi scrittori viennesi, le condizioni indispensabili per per una federazione. In esso dualismo ogni potere sta nei due ministeri, nei due parlamenti, e manca un vero ed effettivo potere centrale. E le Delegazioni, convocate pel giorno 19 la prima volta, non sembrano organizzate in modo da costituire siffatto potere; per contrario si giudicano unione molto elastica e precaria. Difatti il modo di trattare gli affari, per cui richiedesi la concordanza del voto, l' impossibilità di deliberazioni di maggioranza, e il rimandarsi all' arbitrato dell' Imperatore ogni quistione tra le Delegazioni, non danno argomenti a sperare sulla bontà di questo meccanismo statuale.

Nè ciò basta a menomare la gioia per le nuove Leggi a libertà favorevoli. C' è qualcosa di più, vale a dire il timore che lo sviluppo costituzionale delle due grandi parti in cui è diviso l' Impero, abbia a contribuire ad un definitivo smembramento. È chiaro come solo per necessità, e nell' intimo malcontenti, i Maggiari accettarono l'unione; ma nel mentre al di là del Leitha esiste una Nazione superba a valorosa che vantasi di memorie gloriose, al di quà non esiste se non un regno parlamentare senza nome, e non più l' Austria antica. Quindi le circostanze prossime renderanno più malagevole quella forzata unione, e sarà comprovato il vaticinio che dice impossibile la durata dell' Austria.

Tale è il modo di ragionare di molti, i quali non credono possano gli Statisti dell'Impero impedire una caduta preparata da secoli. Aspettiamo dunque di assistere alle lotte del dualismo maggiaro e cisleitano, e a quelle promosse da riazione liberticida. Il che però non deve imputarsi a disdoro degli uomini di Stato dell' Austria, da cui, come dai medici, attendere non puossi sempre un miracolo a salvezza dell' ammalato. Eglino sperimentarono ogni cura, e non ignorano essere codesta l' ultima prova, la quale se non verrà a perfetto riordinamento, gioverà a prolungare una crisi che forse aspetta da altri fasi della politica europea lo scioglimento definitivo,

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Quanto prima deve giungere in Firenze il signor Demetrio Bratiano, ministro del commercio e dell'agricoltura nel gabinetto rumeno e capo del partito liberale dei Principati Uniti. Egli ha un' importante missione del suo governo presso la Corte del Re d' Italia. Attualmente l' inviato rumeno trovasi a a Vienna allo scopo di concertare col governo austriaco una convenzione postale e stringere sempre più i rapporti tra Bukarest e Vienna.

— Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

È corsa voce che sia partita dal Gabinetto di Palazzo Vecchio, una Nota diplomatica del nostro ministro degli esteri, con lo scopo di chiarire sempre di più la rioccupazione di Viterbo, avvenuta in questi ultimi giorni da parte delle truppe francesi per ragioni di acquartieramento e di pubblica salute.

Se vero è che la Nota sia partita, ella servirà a dimostrare che il Governo non permetterebbe, per futili pretesti, la violazione dei patti e delle promesse che susseguirono allo sgombro delle truppe italiane in novembre dalle provincie pontificie.

—

Trieste. Si scrive da Trieste al *Wanderer*:

Commovente e significante abbastanza per la memoria dell'imperatore Massimiliano si è, che il breve lasro di tempo trascorso dalla tragica fine di questo, è stato sufficiente alla semplice imaginativa della popolazione del nostro contado, onde farne soggetto di leggenda.

Corre voce fra questi (e ciò ben prima che una consimile storiella ci giungesse dai fogli americani) che l'imperatore Massimiliano sia ancora in vita, che si tenga nascosto in Brusselles, od altrove, che la povera imperatrice sia l' unica la quale conosca il sito della sua vera dimora, e che un giorno improvvisamente ricomparirà, quale rigeneratore della marina austriaca, ed alla testa di una possente squadra, saprà far vendetta degli oltraggi fatti ad esso ed agli amici suoi, che fedeli sino alla morte per lui si sacrificarono. (Dove diamine ha pescate tali panciane il corrispondente del *Wanderer*? *N. del Cittadino*).

ESTERO

Austria. Scrive il *Telegrafo di Graz* sopra i nuovi ministri:

Noi abbiamo un ministero parlamentare, (ben inteso che si voglia ammettere l' Assemblea dei deputati riunita durante gli ultimi mesi, come la vera rappresentanza dei popoli austriaci, ciocchè p. e. i czechi non vogliono fare; però si avverta che non accenniamo che ai ministri e non ai deputati Giskra, Herbst ecc.) Cosa si ha con ciò raggiunto? Se i nuovi ministri facessero dell'Austria lo stato più liberale del mondo, non sarebbero perciò i salvatori di questa.

La via che voi seguite o signori, è falsa; a che pro dunque selciarla? L' Austria abbisogna non soltanto di concessioni in senso liberale, ma soprattutto in senso nazionale. Saranno destati forse i tedeschi dalla loro indolente apatia, perchè lo stesso Giskra, che dichiarava appunto un anno fa di esser disilluso dal sogno tedesco, sia divenuto ministro dell'interno?

Sarà forse addolcito l' inasprimento degli czechi, poichè l'uomo nei circoli czechi più impopolare fra tutti i deputati austro-tedeschi ha assunto la direzioni del ministero della giustizia?

Dobbiamo perciò confessare che la nomina del ministero cisleitano ci ha trovati affatto indifferenti.

Noi non entriamo in una nuova êra, ma bensì in un nuovo esperimento. Dapprima si traeva i ministri dalle caserme e dagli uffici. Il sig. de Beust li ha presi dagli studi d'avvocato e dalle cattedre! (Da dove li vorrebbe prendere il *Telegraph*?)

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Son lieto di dirvi che, in questo momento, le relazioni fra il gabinetto della Tuileries e quello di Firenze sono cordialissime. Il signor Nigra, solo fra gli ambasciatori, assisteva al ballo della Tuileries. Egli vi ebbe un lungo colloquio col principe Napoleone.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Gli armamenti continuano come se si fosse alla vigilia d' una guerra. Si era detto che le fortezze del confine erano poste in istato di difesa; ciò è verissimo. Si rafforzano le mura. A Lille, a Tolone, a Metz, all' Havre i lavori proseguono attivamente, ed anche le fortezze vengono armate di cannoni rigati.

E qui si rinnovano intanto tutti i giorni le lotte contro la polizia.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*:

L' incidente accaduto presso la caserma Principe Eugenio è più grave di quello che da prima si credeva, e poco mancò che si cangiasse in una vera e propria sommossa.

Vuolsi che il governo ne sia alquanto impressionato, e che il numero degli arrestati sia molto superiore a quello che si vorrebbe far credere.

Questo ed il fatto delle due elezioni contrarie al governo, avvenute negli scorsi giorni, han fatto abbandonare, per ora, l' idea di sciogliere la Camera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 17 gennaio 1868.

N. 5104. *Provincia.* Il Consiglio e la Deputazione Provinciale, dopo avere costituita la Pianta del personale di concetto, di contabilità, d' ordine, e di basso servizio occorrente all'andamento della propria amministrazione, a termini dell'art. 196 della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3352 procedettero alla nomina dei titolari nelle persone sottoindicate:

1. Merlo Luigi, Relatore Provinciale di 1.a Classe nominato segretario capo-legale coll' annuo soldo di it. lire 4000.—
2. Bosero Pietro, Ragioniere Provinciale di 2.a Classe nominato Ragioniere con l'annuo soldo di it. lire 3000.
3. Sebenico Francesco Ferrante, Aggiunto relatore di 1.a Classe nominato vice-segretario con annue it. lire 2700.
4. Zimello Giuseppe, Aggiunto Ragioniere nominato nell'istessa qualità con annue it. lire 2000.—
5. Del Piero Romano Giovanni Ufficiale Contabile di 2.a Classe nominato Applicato di 1.a Classe con annue it. lire 1500.—
6. Franceschinis Pietro, Computista di 1.a Classe nominato Applicato di 2.a Classe con annue it. lire 1300.
7. Pertoldi Francesco Computista di 2.a Classe nominato Applicato di 3.a Classe con annue ital. lire 1200.
8. Pavan Francesco, Assistente Contabile di 2.a Classe nominato Applicato di 3.a Classe con annue it. lire 1200.
9. Cassacco Nicolò, Assistente contabile di 2.a Classe nominato Applicato di 4.a con annue it. l. 1000.
10. Cucchini Asdrubale, Alunno Contabile nominato Applicato di 4.a Classe con annue italiane lire 1000.
11. Donghi Giuseppe, Inserviente nominato nella stessa qualità con annue it. l. 800.
12. Della Bianca Antonio come sopra con it. lire 800.

La Deputazione si è poi fatta riserva di concretare la pianta del genio civile allora quando saranno determinate le strade e le opere idrauliche da ritenersi provinciali.

N. 4696. *Provincia.* Venne deliberato di rassegnare motivato rapporto al Ministero dell' Interno onde ottenere il sollievo da ogni prestazione verso il Governo Austriaco per le tasse di supplenza imposta ai coscritti fuorusciti delle Leve 1861-1862, e la rifusione delle somme indebitamente pagate per lo stesso titolo.

N. 4772. *Sesto Comune.* Il Consiglio nel dì 8 Settembre pp. deliberò di licenziare il proprio medico. Parecchi possidenti e lo stesso medico reclamarono contro quella deliberazione. La Deputazione Provinciale, in sede di contenzioso amministrativo dopo lunga ed animata discussione non risultando provato che quel professionista mancasse ai propri incombenti nel senso dell' art. 36 delle Istruzioni annesse allo Statuto 31 Decembre 1858, delib *a maggioranza di voti* di accogliere il reclamo, deciso essere obbligato il Comune a continuare corrispondere al medico l'onorario stabilito fino l'espiro del sessennio di prova, od al verifica della condizione risolutiva contemplata dall' art. pracitato, riservato al medico di far valere nella v civile ordinaria ogni altro suo eventuale risarcimen in confronto del Comune dipendente dal fatto d di lui licenziamento.

N. 4803. *Villa Santina Comune.* Venne deciso i combere al Comune la spesa di fior. 11.80 per cura prestata al miserabile Luigi Gerometta mino di età, essendochè il di lui padre Pietro tiene da 17 anni il legale domicilio.

N. 9. *Provincia.* Disposto il pagamento di l. 140 a favore del sig. Carlo Rizzani per la pigione d locale ad uso del R. Prefetto, per la rata da 1 luglio a 31 Decembre 1867.

N. 10. *Provincia.* Disposto il pagamento di li 59.88 a favore del Deputato Provinciale sig. Gi seppe nob. Monti per indennità.

N. 4757. *Provincia.* Autorizzato il pagamento lire 6.— a favore di Donghi Giuseppe pel traspor dei mobili della sala che servì ad uso di scuola p gli aspiranti agli esami di segretario Comunale, ne locale della Prefettura.

N. 5050. *Forgaria Comune.* Venne giudicato in fondato e quindi licenziato il ricorso di Borea Giuseppe che pretendeva un maggior compenso pe essere stato costretto a levare dal torrente Arzino l ghiaja occorrente per le manutenzioni stradali essendo chè il di lui contratto prescrive che la ghiaja debb venire levata dall'indicato torrente, ed avendo l'as suntore espressamente rinunciato ad ogni prete anche in caso di lesione enorme.

N. 5136. *Provincia.* Venne deliberato di far es guire dall' artista Santi Carlo due timbri, uno a olio, e l'altro a secco, ad uso della Deputazion Provinciale portanti nel mezzo l' arma della Provin cia rappresentata da un' aquila d' oro coronata, i campo azzurro, e all'intorno le parole = Deputazion Provinciale di Udine. =

N. 4773. *Provincia.* La R. Prefettura trasmise l proposta per la rinnovazione del contratto di pigio ne del locale ad uso del R. Commissariato di Ge mona da 1.o Gennajo corrente a tutto 31 dicembr 1876, invitando ad approvarlo e ad assumere l spesa a senso dell' art. 174 alinea 14 della Legg 2 Dicembre 1866. La Deputazione Provinciale con siderando che nelle Provincie Venete e di Mantova non sono peranco attivati i circondari come nelle altre Provincie del Regno, dichiarò che, per ora, l spesa di cui si tratta deve essere regolata (come l fu per tutto l'anno 1867) dalle Leggi prima d' or vigenti.

N. 4749. *Cividale Comune.* Sul reclamo di Batti gelli Giuseppe contro diffida del Comune di Civida le per cessazione di un contratto di manutenzione stradale, venne deliberato di sentire il Consiglio C munale sulla proposta di cambiare il sistema di m nutenzione, tenendo fermo frattanto il contratto sti pulato col Battigelli, il quale può essere obbligato tenere in Comune un rappresentante.

Visto il Deputato Provinciale
MONTI

Il Bollettino della Prefettura n. 28, del 31 Dicembre 1867, reca:

1. Circolare Prefettizia sulla costituzione del Consiglio Scolastico provinciale;
2. Un avviso di concorso del detto Consiglio già da noi pubblicato;
3. Circolare Prefettizia sulla necessità di corrispondere sollecitamente alle requisitorie delle Autorità finanziarie;
4. Circolare Prefettizia sulla visita trimestrale delle Carceri.
5. Decreto Reale sul passaggio delle Carceri alla dipendenza del Ministero dell' interno.

Il Bollettino della Prefettura n. 1 del Gennaio 1868 reca:

1. Circolare Prefettizia circa ai sussidii ai Maestr ed alle Maestre per aprire Scuole;
2. Circolare Prefettizia sul nuovo ordinamento del giuoco del lotto;
3. Id id. chiedente dati statistici pel Consiglio provinciale delle scuole;

---

deschi si mostrano disposti a seguire la sorte comune, sacrificando una parte della loro autonomia alla sicurezza ed alla grandezza della patria. La Prussia è riuscita già ad annettersi vasti territorii ed a formare una Confederazione del Nord, i cui membri, da lei sola rappresentati, si lascieranno a poco a poco assorbire, è riuscita ad impedire una Confederazione del Sud, a rinnovare la Lega doganale ed a stringere trattati militari, che lasciano agli Stati del Sud appena un' autonomia amministrativa. Ogni minaccia della Francia fa fare alla Prussia un passo di più su questa via. La Danimarca forse accetterà dalla Prussia il poco ch' essa saprà darle a tempo piuttosto che il molto che dalla Francia le si promette. Oramai gli Stati piccoli e neutrali sperano la propria conservazione piuttosto dalla Germania, che non dalla Francia, la quale fa pendere sopra di loro la minaccia delle invasioni. La crisi del Belgio e dell' Olanda accennano a questo stato d' incertezza sulla propria esistenza, in cui que' paesi si trovano. Fin qui non ci sarebbe nulla di male, ma disgraziatamente il male comincia coll'alleanza colla Russia. Potrebbe la Prussia stessa, e con essa l' intera Germania, pentirsi di avere tratto la Russia in mezzo alla contesa colla Francia. Piuttosto avrebbe dovuto cercare che l' Inghilterra e l' Italia, ed i piccoli Stati con esse, s' interessassero ad una lega di neutralità e di conservazione, per impedire che la Francia s'arrischiasse ad imprese, le quali potranno mettere l'Europa in balìa della Russia.

La Granbrettagna oramai non è nelle condizioni di doversi ingelosire della Francia. Alla soverchiante preponderanza di questa, ormai la Granbrettagna, che un tempo si teneva per la alleata naturale dell' Austria, ha sul Continente due forze da opporre, la Prussia ingrandita e l' Italia, e di più il bisogno di pace di tutti i popoli.

Dopo ciò, deve desiderare alla Francia prosperità e grandezza, giacchè le due potenze occidentali non sono di troppo per resistere agli Stati-Uniti ed alla Russia, ad onta che la vecchia Inghilterra abbia in sè stessa una virtù di continuo rinnovamento e che essa semini tuttora sul globo popoli a sua immagine e similitudine, non sono per lei ed in caso di guerra generale, inani le minaccie degli Stati-Uniti, i quali anche durante la pace cercano d' inacerbire le sue piaghe interne. Se l' Italia avesse una politica operosa, dovrebbe procurare di farsi valere presso l' Inghilterra e d' incoraggiarla in quelle che dovrebbero essere le tendenze comuni, e mostrandosi indipendente, far sentire anche il pregio della propria alleanza per il mantenimento della pace.

La Francia si sente diminuita degli incrementi altrui; ma essa non lo sarebbe punto, se prendesse la vera via. Le giova forse l'accettare il protettorato armato d' un cattolicismo reazionario, che le fa nemici dovunque tra gli stessi cattolici, invece di unirsi all' Italia per attuare piuttosto la libertà anche nella Chiesa cattolica, per separare le libere Chiese dal potere civile, il dominio della coscienza da quello della legge? Napoleone soprattutto, invece di apparecchiare la via ad una restaurazione borbonica, invece di farsi in questo un' alleata della Spagna reazionaria, che presto o tardi cederá il luogo a una Spagna liberale, invece di lasciare in Oriente largo campo alla Russia, non farebbe meglio ad amicarsi l' Italia prima e poscia la Granbretagna e la Germania, e procedere con esse d' accordo nella quistione orientale, nella diffusione della civiltà in Africa ed in Asia? La libertà, la pace e l' industria non possono dare alla Francia l' equivalente di una provincia ogni anno, e con questo un espansione nell' Algeria, in Oriente, nell'America meridionale, che le sarebbero continuo incremento di potenza?

Ma pur troppo la Francia è dominata dalla rabbia reazionaria, dalla congiura della aristocrazia legittimista col paolottismo e col gesuitismo. La Francia vuole, con suo proprio danno, umiliare l' Italia, la quale non sar per questo disfatta, e raccoglie armi ed arma per impedire ciò che non potrà impedire, ci l'esistenza d' una Germania.

Non è soltanto la Russia l' alleata dell Prussia; ma l'Inghilterra, dopo che venn diminuita l'Austria, ha troppo interesse ch la Germania esista come nazione, per non aiutare in qualche modo la formazione di quest Germania. L' Italia poi, da quali promess e guarentigie potrebbe essere trascinata una guerra irragionevole contro chi le died il Veneto? L' Italia ha la coscienza che, composte le unità nazionali, esse si vengono a assicurare l' una l' altra, assicurando nel tempo medesimo la pace. Alla pace poi essa ha troppo interesse ora, perchè non procuri d mantenerla ad ogni modo, e perchè non lasc alla Francia sola la responsabilità di un guerra che non gioverebbe a nessuno, se no alla Russia, e potrebbe mettere in forse l sua stessa esistenza. Perciò la politica dell'Italia dovrà essere tutta per il mantenimen della pace adesso, per l'amicizia di tutte l libere nazioni e per l' emancipazione di tutt i popoli in appresso.

PACIFICO VALUSSI.

4. Circolare del Ministero dell' Interno sulle competenze dovute ai Sindaci ed ai Segretari comunali per le operazioni della Leva;

5. Circolare Prefettizia sulla formazione delle Liste di Leva.

—

Domenica il cav. Cossa, direttore dell' Istituto Tecnico, diede la già annunciata lezione sulla *cellulosi*, e fu applaudito dell' eletto uditorio (tra cui parecchie gentili signore) per profonde e svariate cognizioni scientifiche, per l' abilità nelle applicazioni pratiche a svariatissime industrie, e per la esattezza e facilità d' eloquio.

Domenica ventura, ore 12, parlerà il chiarissimo prof. Luigi Rameri sull' argomento: *Avvenire economico del Friuli*. E sino da oggi annunciamo tale lettura, affinchè, per ignorarla, alcuni non sieno privati del piacere d' intervenirci.

—

Alcuni individui, forse per esercitarsi nella scrittura, hanno a questi giorni coperte le pareti delle case di epigrafi che non danno un' idea assai lusinghiera della civiltà del nostro paese. La parola *morte* predomina nelle manifestazioni di questi politici in erba che fanno le loro prime armi scrivendo di notte col carbone sulle muraglie. Qualche Giotto che ancora non ha trovato il suo Cimabue illustra questi auguri e queste aspirazioni dipingendovi appresso delle forche da fieno che dovrebbero servire a infilzare le persone indicate nella scrittura. Ma l' altra sera si è voluto andare più innanzi, aggiungendo i fatti alle parole. Non crediate però che sien nate delle disgrazie, che si abbia bastonato qualche persona. No, grazie al cielo, la concordia e la tolleranza non sono ancora fra noi fino a questo punto dimenticate. I fatti a' quali alludiamo consistono nell'aver alcuni iconoclasti notturni spezzati i vetri delle ancone che contengono le immagini di madonne e di santi che si vedono in alcuni punti delle nostre contrade. Ci dicono che sia stato guastato qualche lavoro di pregio. Noi non abbiamo alcuna predilezione per i santi esposti sulle pubbliche strade e sappiamo che nelle chiese ci sarebbe posto bastante per collocarveli tutti; ma non possiamo non biasimare gli atti che sanno di vandalismo e che in ogni modo sono indegni di una gente civile che non dovrebbe conoscere professioni di fede fatte con delle sassate negli altarini delle madonne. Con queste parole crediamo di renderci interpreti del sentimento della maggioranza dei cittadini, che per tali atti dimostrano la più completa disapprovazione.

—

I lettori della Biblioteca Comunale nel passato decembre sommarono a 288. Per cui, tenuto conto di quelli che frequentarono la Biblioteca negli altri precedenti mesi, in tutto l' anno 1867 essi raggiunsero il numero di 3445.

—

Istituto filodrammatico. Sabbato prossimo la Società filodrammatica darà la sua prima festa da ballo. L' iscrizione dei socii si riceve al Camerino del Teatro Minerva.

—

Il monastero di San Vito al Tagliamento.

(P). Se il buon senso protesta contro l'Autorità ecclesiastica, che in onta alla legge sulla soppressione degli Ordini religiosi trova dilettevole il mantenere nella cerchia di ferro d'una rigorosa clausura le povere ex-monache di S. Chiara, che si dirà a riguardo delle ex-monache Salesiane di S. Vito, le quali nel mentre intenderebbero conservare il loro educandato, sono obbligate a continuare nelle loro strette discipline, e consigliate a resistere al Municipio ed all' Autorità scolastica?

Siamo ben lungi dal ritenere che a quelle povere signore sia da attribuirsi una tale resistenza, che ridonda tutta a loro danno; nè punto ci meravigliamo di un eventuale *non possumus* della reverendissima Curia di Concordia; piuttosto non sappiamo darci pace che, non già le monache e l' educandato, ma la clausura e le inferriate del convento abbiano trovato fuori della Curia valenti avvocati e difensori.

Pubblicata la legge sulla soppressione degli Ordini religiosi, il Municipio di S. Vito chiese al governo porzione dell' immenso locale del convento per collocarvi le scuole femminili, anzi desiderava che le stesse monache vi dessero pubblica istruzione.

Qualora queste signore avessero fatto capo al Municipio, togliendo un po' alla volta l' apparato claustrale, la clausura, l' abito monacale, e mutando l' indirizzo, sarebbe stato possibile di conservare l' educandato, e di fare in modo che questo stabilimento monastico diventasse un completo istituto di educazione femminile, ben più utile al paese del soppresso convento, senza che le monache, per così dire, si accorgessero del mutamento che ridondava tutto a loro vantaggio.

Il *non possumus* delle signore ex-monache, e una istanza al Ministero perchè fosse conservato lo *statu quo*, firmata da un' ottantina fra segnature e croci, si possono considerare effetti d' una sola causa.

Ed effetto della stessa causa dev' essere stato il rifiuto a soddisfare alle esigenze dell' Autorità scolastica. Soppresso il corpo morale, restava la signora *A*, la signora *B*, e siccome gli educandati sono sottoposti all' Autorità scolastica, e le ex monache continuavano il fatto loro come se la soppressione non avesse effetto e le leggi scolastiche non esistessero, bisognava bene che questa Autorità le eccitasse a mettersi in regola e fare *ex novo* la domanda al Consiglio scolastico in nome di tutte o di taluna. In tale circostanza deve essere stato suggerito, fra i mezzi di conservare l' esistenza dell' educandato, che le signore ex monache accettassero di sottoporre l' educandato a una Commissione di cittadini da nominarsi dal Municipio, di sciogliersi dalla clausura, di spogliarsi dell' abito monacale, di togliere al locale quello difeso esterno che lo rendono simile a una Casa di forza, di sostituire una stanza di ricevimento a uso civile al tenebroso parlatorio dove gli sguardi e le parole passavano una volta attraverso doppia inferriata come in una prigione. Perchè conservare questi avvanzi di barbarie in un secolo civile? L' ingerenza di una Commissione di rispettabili cittadini nel mentre era necessaria tutela in un istituto che sorgeva sulle rovine di un chiostro, non avrebbe giovato al credito dell' istituto, e a rendere tranquilli i genitori che vi avessero affidate le loro figliuole, le future madri di famiglia?

Non era possibile che simili condizioni si accottassero dalle ex monache che devono chiedere permesso dal Vescovo persino per dare accesso all' Ispettore scolastico.

E nel secolo XIX, in Italia, dopo la legge della soppressione si pretende che si mantengano istituti di educazione, dove un padre od una madre abbisognano di un permesso del Vescovo per visitare la figlia moribonda.

L' ingerenza ecclesiastica in tale affare ha guastato ogni cosa. Colla petizione al Ministero per poco si è reso ridicolo un paese; colla clausura si ha continuato a privare della libertà qualche povera vittima, rendendo, molto probabilmente, impossibile l' educandato; col suggerire la resistenza al Municipio si è tentato di togliere una buona occasione che quest' istituto fosse giovevole all' istruzione del popolo in un capoluogo che difetta di scuole femminili. Vi hanno perduto le monache, vi ha perduto il paese, ma che importa se questo procurò alla Curia la soddisfazione di un *non possimus*?

Si tenta di mettere l' allarme nel pubblico, si grida contro sognate riforme, contro immaginarie distruzioni, si da ad intendere che nelle scuole si muove guerra alla Religione.

La questione fra noi è sempre una: non è questione religiosa, è questione politica, e questione di dispotismo o libertà.

Il partito clericale, vale a dire il feudalismo in sottana del medio evo, cui i trionfi di Pio IX liberale hanno ridestato, si dimena in ogni guisa per dominare la società civile mediante la religione, per ritornare alla teocrazia. La società civile, la quale palmo a palmo va conquistando la sua libertà, non vuol saperne di dispotismo clericale. Per la setta nemica d' Italia e della libertà, la religione è un istrumento di dominio, e di brutto dominio. Per noi la religione dei nostri padri è cosa celeste che si contamina dall' alito di mondani interessi e di terrene ambizioni.

L' Austria aveva confidato a mani del clero la direzione di ogni pubblico insegnamento; l' Italia, ed oggi anche l'Austria, affidano la direzione di questo grande interesse alla società civile.

Qui sta il fomite di tutte le ire clericali.

Voi dite che noi vi tiriamo su una generazione di scapestrati, di briganti, di ladri di casse pubbliche, per cui volete mantenere le inferriate del monastero di S. Vito. Questo potrete dirlo di qui a vent' anni. Ma oggi intanto noi ritorciamo l' argomento a buon diritto, e vi diciamo che gli scapestrati, i briganti, i ladri di casse pubbliche che esistono ce li avete dati voi, i diciotto milioni di illetterati è regalo vostro, avevate voi fin jeri il monopolio della pubblica istruzione.

Ci sarebbe da scrivere un volume a raccontare le vostre glorie: ma basti il fatto che il numero degli illetterati in Italia è in ragione diretta del numero dei preti, vale a dire tanto più preti tanta più ignoranza. Distruggete la statistica se siete capaci!

ATTI UFFICIALI

N. 257.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduti gli articoli 34 e 113 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmente pubblicati in queste Provincie.

Notifica

1. Durante il Carnovale, e fino alla mezzanotte fra il giorno 25 e 26 del prossimo mese di febbrajo è permesso di comparire con maschera in pubblico, tutti i giorni non prima delle ore 3 pom. ad eccezione del Giovedì grasso e degli ultimi due giorni di Carnovale in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore della mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portar armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere; di usare fuochi d' artifizio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui: di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe e disordini. È loro vietato l' ingresso nelle Chiese, od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d' introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario ed il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo rimproverevoli per indebite allusioni.

4.º Non è lecito a chicchessia di molestare, insultare o beffeggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d'importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnevale.

5.º Le contravvenzioni saranno punite a norma di legge, ed i contravventori oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità Giudiziaria, salve le più gravi sanzioni del Codice Penale pel caso di crimine o delitto.

Gli Agenti di Pubblica Sicurezza sono incaricati di vegliare per l'osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, 11 gennajo 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

—

Amministrazione esterna del Tesoro

Agenzia della Provincia di Udine

AVVISO

Per recente disposizione del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, è stata autorizzata la Tesoreria locale a continuare a tutto il 25 gennajo corrente il cambio ai privati delle monete nazionali non decimali descritte nella Tabella A annessa al R. Decreto 15 dicembre 1867 N. 4123.

L'Agente del Tesoro
MAZZA.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 *gennaio*

(K). Colgo il momento in cui di notizie c' è piuttosto penuria per comunicarvi alcuni dati sul movimento postale del Regno, dati che io ho desunti dal resoconto dell'amministrazione postale per l' esercizio del 1866. Da questi dati risulta che l' aumento di 5 centesimi sui francobolli per le lettere semplici, portandoli da centesimi 15 a 20, non ha influito sulla quantità delle lettere; che il numero di queste nell' anno 1866 giunse a 75 milioni, con un aumento di piucchè 7 milioni, sull' anno antecedente; che oltre ai 75 milioni di lettere la posta ha pure trasmessi circa 60 milioni di fogli stampati, sei settimi dei quali rappresentano il movimento della stampa periodica; che i vaglia postali furono in diminuzione in confronto dell' anno antecedente essendovi verificato un divario di circa 35 milioni di lire trasmesse di meno, in vaglia, col mezzo degli uffici postali; che l' introito lordo delle poste segna un aumento di circa un milione di lire oltre il prodotto del Veneto; che la proporzione delle corrispondenze non affrancate si verificò in ragione del 9 p. 0[0 sulle affrancate e finalmente che le corrispondenze in franchigia risultarono minori di 23,000 sul numero del 1865.

Noto a parte, come cosa che merita speciale attenzione, che le corrispondenze ufficiali che per le poste sono un *non valore*, ascesero a circa 28 milioni di lettere, rappresentando un immenso lavoro di impiegati inferiori.

I rapporti presentati alla Camera e relativi a proposte di contribuzioni speciali a quest' ora sommano a cinque: queste imposte colpirebbero il macino e la produzione dei cereali, la produzione del vino, dell'aceto, dell'oglio e della seta. Si attende, prima di stabilire quale di queste imposte debba dalla commissione essere scelta, un rapporto dell' onorevole Pepoli che sta raccogliendo i dati statistici sulle rendite e sulle spese di tutti i comuni del Regno.

Per ciò che riguarda l' imposta sul macino, pare che il ministro delle finanze propenda ad adottare un sistema di aggiudicazione.

Era stata sparsa qui in Firenze la voce che a Napoli fosse scoppiato un moto separatista. I novellieri avevano voluto sballarla grossa e madornale. In queste chiacchere non c' è ombra di vero, chè Napoli è tranquillissima, e le carezze della signora Rattazzi che l' ha profetizzata capitale d' Italia nel caso che a Roma non si possa andare e restare, non l'hanno commossa in maniera da dar ragione ai corrispondenti napoletani della *Riforma* che le scrivono dei gran letteroni, in cui si parla di minaccie separatiste, di tendenze federaliste e via discorrendo.

Avevo ragione di circondare di riserve la diceria che Massari fosse andato a Roma con una missione del nostro Governo. La *Nazione* lo dice con la maggiore certezza: il Massari è andato a Roma unicamente per suo diporto.

Odo circolare la voce che il Rouher sia sul punto di ritirarsi dal ministero francese, onde dar modo che i rapporti franco-italiani ritornino davvero sull' antico piede di amicizia e di benevolenza. Io lo desidero, ma non mi pare ancora affatto sicuro.

La riapertura del Senato che doveva aver luogo il 15 andante è stato aggiornata. I senatori saranno convocati a domicilio per la prima seduta.

Firenze fu conturbata da una dolorosa catastrofe: l' onorevole ex-deputato Federico Bellazzi si toglieva la vita con un colpo di revolver al cuore, spinto al passo funesto da domestici infortuni e traversie. Ecco su quest' uomo infelice alcune notizie che tolgo dall' *Opinione*:

«Il Bellazzi non aveva ancora quaranta anni. Milanese, prese parte con tutto il giovanile ardore alla gloriosa lotta delle cinque giornate e fu poscia impiegato dal governo provvisorio. Fu istitutore privato: poscia lasciò l' insegnamento per la politica, con tutte le delusioni e traversie che ne sono inseparabili. Lottò contro l' avversa fortuna, lottò strenuamente con tutta l' attività e la sagacia di cui era dotato; ma fu una battaglia ostinata, che lo ha stancato per modo, da non trovar altro rifugio che nella morte. Quanti hanno conosciuto il Bellazzi, potevano dissentire da lui per opinioni politiche, non disconoscerne la grande operosità e l' ingegno perspicuo. »

S. M. il Re unitamente ai principi Umberto ed Amedeo venuti il primo da Milano e da Torino il secondo, ha ricevuti a Pitti i ministri e alcuni generali della G. N. e dell' esercito.

—

— Ci viene riferito, e riportiamo con tutta riserva, essersi recata qui a Trieste una commissione di guardie nazionali da Venezia ed una da Milano composta ciascuna di quattro ufficiali di stato maggiore per far corteggio al funerale dell' imperatore Massimiliano del Messico. Così il *Cittadino* di Trieste.

— Togliamo dall'*Italia* di Napoli:

Ci scrivono dai confini che il cholera è scoppiato a Civitavecchia, a Corneto e Palo, particolarmente in mezzo alle truppe francesi.

Anche a Roma sono avvenuti in questi giorni alcuni casi di cholera; ma sembrano di natura affatto sporadica.

— A Parigi correva una notizia gravissima, che cioè la Prussia dovesse mobilizzare la propria armata il giorno in cui il Corpo legislativo votasse la legge sul reclutamento dell'esercito.

Lo scacco elettorale testè subito dal governo francese, coll'elezione dei signori Houssard e d' Estourmel, si attribuisce al malcontenio vivissimo che c'è nella popolazione per la nuova legge militare.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 *gennaio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 Gennaio

Dopo un incidente circa una proposta di Bembo in favore dei militari veneti invalidi, ritirata dopo una dichiarazione del ministro della guerra, procedesi alla discussione del progetto relativo a disposizioni in favore dei militari veneti privati dall'Austria dell'impiego per causa politica. Gli articoli sono approvati.

Il ministro dei lavori pubblici ritira il progetto sul riscatto delle *ferrovie*, e presenta i progetti per la convalidazione dei decreti e per l'ultimazione e continuazione dei lavori di varie ferrovie.

Discutesi il progetto per la ricostituzione della provincia di Mantova. È approvato l'emendamento Righi per la confermazione dell'unione di Peschiera a Verona. Addottansi due articoli.

Parigi, 12. L'affare dei giornali sottoposti a processo verrà portato innanzi al Tribunale venerdì.

Il conte Ladislao Zamoiski è morto.

Nigra recossi stamane da Moustier.

Nuova-York, 12. Il generale Meade nominò il generale Dunn governatore della Georgia in luogo di Jenkins che appellossi al presidente.

Vienna, 13. La direzione del blocco di Candia fu affidata a un ufficiale superiore inglese. Il console d'Austria a Bucarest fu nominato ambasciatore ad Atene.

Pesth, 13. Il Ministro delle finanze avendo a sua disposizione 5 milioni per le ferrovie potrà contrattare un prestito in momenti più favorevoli.

Parigi, 13. *Corpo Legislativo.* Nella discussione sul progetto di legge militare, Gressier annunzia che in conformità al voto della Camera, la Commissione acconsente a sopprimere la facoltà del rimpiazzo nella guardia nazionale mobile. Paulmier sostiene la necessità del rimpiazzo. La Commissione dell'esercito accetta la soppressione del rimpiazzo. L'emendamento di Paulmier, tendente ad autorizzare il rimpiazzo nella guardia nazionale mobile, combattuto da Rouher, è respinto con 167 voti contro 76.

Il Dottor Nelaton fece sabbato l'operazione a Goltz che trovasi ora in istato assai soddisfacente.

L' Etendard smentisce che Goltz debba essere rimpiazzato.

Pietroburgo, 13. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che Stanley abbia fatto delle rimostranze alla Russia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	11	13
Rendita francese 3 0[0	68.97	68.87
» italiana 5 0[0 in contanti	42.40	42.30
» fine mese	42:37	42.50
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	163	163
Strade ferrate Austriache . .	503	501
Prestito austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	94	92
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	340	337

Londra del	11	13
Consolidati inglesi	92 1[4	92 1[2

Venezia. — Il 12 non vi fu listino.

Trieste del 13.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 100.50 a —.—; Parigi 47.85 a 47.65 Italia 41.30 a 41.20; Londra 120.35 a 120.15 Zecchini 5.71 a 5.68; da 20 Fr. 9.61 a 9.60 Sovrane 12.06 a 12.04; Argento 118.25 a 118.— Metallich. 56.50 a —.—; Nazion. 65.50 a —.— Prest. 1860 83.12 1[2 a—; Prest. 1864 76.75 a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 185.— a 184.50; Prest. Trieste 103.25 a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4 Vienna 4 1[4 a 5.

Vienna del		11	13
Pr. Nazionale . .	fio	64.80	65.20
» 1860 con lott. .	»	83.20	83.25
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.80-57.50	56.70-57.70
Azioni della Banca Naz.	»	684.—	684.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.40	184.90
Londra	»	120.65	120.50
Zecchini imp.	»	5.73 1[2	5.73 1[2
Argento	»	118.50	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1380 VII. p. 3.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PALUZZA

AVVISO

In seguito a rinunzia del Farmacista sig. Zanardi e dietro autorizzazione impartita col venerato decreto 12 dicembre p. p. n. 15837 della R. Prefettura di questa Provincia, viene riaperto il concorso al posto di Farmacista in Paluzza a tutto il giorno 31 andante.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.
b) Fede di nazionalità italiana.
c) Diploma in farmaceutica rilasciato da una università nel regno.
d) Documenti di esercizio ed altri di distinzione.

N.B. Il Comitato eretto è in obbligo di acquistare quanto trovasi di ragione del sig. Zanardi nell' attuale esercizio a prezzo di costo, e verso pronta cassa.

Paluzza li 7 gennaio 1868.

Il Sindaco
O. BRUNETTI.

Gli Assessori
Daniele Englaro
C. Graighero.

p. 1.

AVVISO

Vengono invitati i Creditori della Ditta Nicolò Fornizzi Negoziante Chincaglie in Palma, a voler insinuare presso il sottoscritto Notajo a tutto il giorno 12 febbrajo p. v. mediante regolare Istanza munita di Bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti sotto le avvertenze e comminatorie dei §. 23, 35, 36 e 38 della Legge 17 Decembre 1862.

Palma 11 Gennajo 1868

Il Commissario giudiziale
LUIGI D.r DE BIASIO Notajo.

N. 471 p. 1

Prov. di Udine *Distretto di Latisana*

Il Municipio
DI PALAZZOLO DELLO STELLA

AVVISO

A tutto 31 gennajo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare inferiore di questo Comune con l' annesso stipendio annuo di It. L. 400 — pagabili in trimestri postecipati.

L' istanza dovrà essere prodotta a questo protocol'o corredata dai documenti seguenti:

a. Fede di nascita.
b. Attestato di moralità emesso dal Sindaco di ultimo domicilio.
c. Certificato medico di sana fisica costituzione.
d. Patente di idoneità a norma di Legge.
e. Finalmente attestato di eventuali servigi prestati.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dall' Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella 31 Dicembre 1867.

Il Sindaco
L. BINI.

p. 1.

MAGAZZINO COOPERATIVO DI CONSUMO DELLA SOCIETA' OPERAIA UDINESE.

Avviso di Concorso.

Coerentemente a delibera presa dalla settoscritta, s' invitano tutti coloro che credessero potervi espirare, ad offrire alla Società i seguenti generi:

a) Carne di manzo di I e II qualit
b) Carne di majale insaccata e lardo
c) Pane venale comune
d) Paste in sorte
e) Legna e carbone.

Le offerte suggellate dovranno farsi in iscritto per ogni partita separatamente, e dovranno essere dirette alla Presidenza del Magazzino non più tardi del giorno 20.

Per maggiori dilucidazioni rivolgersi all'Ufficio della Società Borgo S. Cristoforo Palazzo Bartolini.

Udine 13 Gennajo 1868

La Presidenza
G. B. de Poli — C. avv. Fornera — A. Nardini — G. Cozzi — M. Bardusco
Il f. f. di Segretario
G. Mason.

p. 1

IL MUNICIPIO DI S. GIO: DI MANZANO

AVVISA

Che a tutto il 31 Gennajo corrente rimane aperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo onorario di it. L. 1200 (milla duecento) e residenza in Loco.

Li concorrenti produrranno istanza in bollo legale corredata dalla prova d' idoneità legale, fisica, morale e l'età maggiorenne.

Sia pubblicato, ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel *Giornale di Udine.*

Dal Municipio di S. Gio: di Manzano il 13 Gennajo 1868

per il Sindaco
(L.S.) *L' Assessore Delegato*
GIACOMO MOLINARI.

La Giunta
G. Bigozzi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 278 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze ovunque poste, di ragione del negoz. Simonetti Antonio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Simonetti, ad insinuarla sino al giorno 29 Febbrajo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giulio dott. Manin di Udine deputato Curatore nella Massa Concursuale, o suo sostituto G. Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 Marzo 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 10 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7694 1

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che, nella sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 2 marzo 1868 dinanzi a questa Commissione, dietro istanza di Pietro Com si terrà il quarto esperimento d' asta dei beni sotto descritti, escutati a Domenico, Carlo e Giuseppe Morandini fu Domenico di Adorgnano alle condizioni dedotte in calce.

Descrizione dei beni

posti in Adorgnano e delineati in mappa di Tricesimo.

1. Casa di abitazione con corte e picciola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodì di detto cortile col civ. n. 237 ed in mappa al. n. 2632 di p. 1.10, aust. L. 25.20 stimato aust. fior. 1575.00
2. Terreno arat. vitato piantato detto orto in mappa al n. 1889 di c. p. 1.28 rend. L. 5.63 . . . . fior. 153.65
3. Terreno arat. vit. denominato Braida di Casa in mappa al n. 1888 di p. c. 3.06, rend. L. 13.74 . . fior. 336.60
4. Fabbricato ad uso folladore in mappa al n. 1901 di c. p. 0.07 r.L. 4.20 stimato . . . . fior. 280.00
5. Terreno arat. vit. con gelsi detto Arodole in mappa al n. 1848 di c. p. 1.67 r.L. 7.75 . . . . » 82.92
6. Terreno prativo in fascia ed arativo detto prà Pascut in mappa al n. 2026 *b* rendita di p. c. 4.32, r.L. 12.27 stimato . . . . fior. 317.70

Totale fior. aust. 2745.87

Condizioni

I. I beni vendonsi tutti e singoli, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente meno l' esecutante ed i creditori inscritti, depositerà a mani della Commissione giud. il decimo del valore di stima dell' immobile cui sarà per aspirare, e ciò in valuta metallica d' oro o d' argento a corso legale.

III. Entro giorni otto, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, dovrà il deliberatario giustificare il pagamento, in egual valuta, dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera a seconda dei loro diritti, sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e reincanto a tutte di lui spese, e come di ragione.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni fin dalla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, anche in via esecutiva del relativo protocollo.

Dovrà poi corrispondere il 5 0/0 annuo sull' intero prezzo di delibera, a datare da questa in avanti, e riporterà l'aggiudicazione definitiva dei beni dopo soddisfatto ogni suo obbligo.

V. Le spese di delibera, ed altra dalla stessa conseguenti, come pure tutte l' imposte insolute, saranno a carico del deliberatario; ciò che s' intenderà anche a riguardo di altri vincoli cui fossero gravati i beni, senza responsabilità di sorte nell' esecutante.

Il che s' affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 18 Dicembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

ASSOCIAZIONE

PER L'ANNO 1868

AL

GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano

con dispacci telegrafici dell' AGENZIA STEFANI

Col giorno primo di Gennaio per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* conta a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l' arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d' Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell' Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno	it. lire	**32**
Semestre	»	**16**
Trimestre	»	**8**

da anticiparsi all' Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale.*

Per l'Impero d'Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa centesimi **10.**
Un numero arretrato centesimi **20.**

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.